

Giovedì

FIRENZE 1848

IL LAMPIONE

N.° 112

23 NOVEMBRE

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA; nel resto della Toscana DUE SOLDI.

Esce tutti i giorni alle ore DIECI anti-meridiane eccettuate le feste d'intero precetto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26.



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.° 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da *Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi*.
Pisa da *Federighi*.
Siena da *Mucci*.
Arezzo da *Borghini*.
Pistoja da *Corsini*.
Empoli da *Capaccioli*.
Marradi da *Pratesi*.
San Miniato da *Benedetti*.

FIRENZE 22 NOVEMBRE

Se vera è la notizia che il papa abbia deciso finalmente di non cedere ai giusti desiderii del popolo, e che cerchi di fuggirsene da Roma, la stella dei Sovrani pontefici è vicina al tramonto — Pio IX segua pure i passi della fuggente Camarilla, ascolti i consigli di chi lo persuade in male, non importa; egli senza volerlo darà la spinta ad un ordine nuovo di cose, le santi chiavi di Piero non saranno più strumento di tirannia — La eterna città dei sette colli o con lui o senza di lui proseguirà sempre alla meta dove la spinge la sua gloriosa rivoluzione — Omai il dado è gettato; i discendenti degli antichi Quiriti hanno risposto all'esempio della Toscana inalberando sul Campidoglio il vessillo della trionfante democrazia.

Ora la politica italiana deve subire un immenso mutamento. Pochi

giorni sono ella nascondevasi tuttora nel mistero, oscillante fra l'Austria e l'Italia, fra la libertà e l'assolutismo; ora si mostrerà certamente quale deve essere franca e leale senza ambagi e senza incertezze — Ora la Costituente italiana non sarà più una speranza, non verrà più oltre giudicata siccome un sogno di mente esaltata. In questa sublime idea non è più la Toscana sola che vi cerchi la salute d'Italia, ma Sicilia, Venezia e Roma vi si raccolgono, e vi si stringono insieme siccome ad un simbolo di redenzione.

Al nuovo patto non mancano che Napoli e il Piemonte — Invero se dovessimo argomentare dello spirito che anima questi due importantissimi regni della penisola dietro l'incapacità la mala fede, e dietro le massime reazioni degli uomini che vi sono al potere, certo noi avremmo di che temere per la nostra libertà — Ma invece tutti sanno di quanto odio e giustissimo e meritato sia-

no fatti segno dai loro governati un Bozzelli e un Pinelli.

Tutti conoscono appieno che tanto a Napoli e nelle provincie, come in tutto il Piemonte esiste una gente italiana di sentimenti e di fatti — Invano adunque si tenta impedire la vittoria del popolo da quei ciechi ministri che impudenti fautori d'un tempo irremissibilmente trascorso, ci vorrebbero ancora divisi di pensieri e d'affetti — Le due estreme parti d'Italia è gioco forza che seguano gli impulsi del centro, come l'uomo segue gli impulsi del cuore! Quantunque formidabili per ampio territorio, per numerose forze di terra e di mare, tuttavia disgiunte fra loro, queste due parti subiscono la necessità di una legge fisica e morale che le porta a riunirsi ad un centro di vita — E si riuniranno, perchè vogliano o non vogliano i rinnegati, e i servi di Radetzky, la Costituente dovrà presto tradursi in un fatto splendido e glorioso per tutta l'Italia.

LA STORIA SI RIPRODUCE

Gli avvenimenti della Restaurazione e quelli del Regno di Luigi-Filippo, ed i fatti delle due rivoluzioni francesi presentano una tale analogia di dati fra loro che ha del meraviglioso. Se ne giudichi dalla seguente esposizione.

RESTAURAZIONE.

1. Il Duca di Berry figlio di Carlo X
2. Si marita con una principessa straniera (siciliana).
3. Da questo matrimonio nasce un figlio erede della Corona, il Duca di Bordeaux.
4. Suo padre il Duca di Berry muore assassinato.
5. Il 13 febbraio 1820.
6. Nell'anno che precede la caduta di Carlo X (1829) il pane si eleva ad un prezzo eccessivo: 1 franco e 5 centesimi.
7. Il freddo rigoroso che si prova nell'inverno 1829-1830 fa ghiacciare la Senna in Parigi.
8. Il passo retrogrado del Governo, dopo magnifiche speranze, impegna i veri realisti a dargli dei consigli sulla crisi che si prepara.
9. Questi consigli son disprezzati dal potere.
10. « Se delle *colpevoli mene* suscitano al mio governo *ostacoli* che io non posso, nè voglio prevedere io troverò la forza di *sormontarli*. » (Estratto del Discorso della Corona, 1830).
11. Queste parole acerbe provocano la protesta di 221 deputati.
12. Presa d'Algeri e del Dey.
13. Ordinanze del 25 luglio che annullano la libertà della stampa.
14. Il Lunedì sera queste ordinanze danno luogo a degli attrupamenti ove si leggono e si commentano ad alta voce i giornali. Questi attrupamenti sono una specie di prefazione alla rivoluzione che doveva scoppiare l'indomani.
15. S'insorge contro queste ordinanze ed il potere vien nelle mani degli insorti.
16. Il combattimento dura tre giorni il 27, 28 e 29 luglio 1830.
17. Cominciando il martedì e terminando il giovedì.
18. Il popolo riporta la vittoria sulle truppe.
19. La gendarmeria si presenta la prima al combattimento e soccombe.
20. Ella è disciolta.
21. L'inviolabilità reale proclamata nella Carta del 1814 diviene una derisione.
22. Carlo X è caduto dal Trono a 74 anni.
23. In luglio mese della morte del Duca d'Orleans.
24. Egli abdica in favore di suo nipote il Duca di Bordeaux che è in età di 10 anni (il duca d'Angouleme non avendo voluto accettare il trono).
25. Il Duca di Bordeaux è presentato come re.
26. Vien rifiutato e si risponde *che è troppo tardi*.
27. Un governo provvisorio si stabilisce dopo la rivoluzione.
28. La famiglia reale è obbligata a lasciare il suolo della Francia.
29. Essa lo lascia a piccole giornate accompagna-

LUIGI-FILIPPO.

1. Il Duca d'Orleans figlio di Luigi Filippo I
2. Si marita con una principessa straniera (meklemburghese).
3. Da questo matrimonio nasce un figlio erede della Corona, il Conte di Parigi.
4. Suo padre il Duca d'Orleans muore per un accidente.
5. Il 13 luglio 1842.
6. Nell'anno che precede la caduta di Luigi Filippo I (1847) il prezzo del pane s'eleva ad un grado eccessivo: al 1 aprile, 1 franco e 24 centesimi.
7. Il freddo rigoroso che si prova nell'inverno 1847-1848 fa ghiacciare la Senna in Parigi: essa non si era più diacciata dopo il 1830.
8. Il passo retrogrado del Governo dopo magnifiche speranze (almeno apparenti) impegna i veri conservatori a dargli dei consigli sulla crisi che si prepara.
9. Questi consigli son disprezzati dal potere.
10. In mezzo alle agitazioni fomentate da passioni *nemiche o colpevoli* una convizione mi anima e mi sostiene, ed è che noi possediamo nella monarchia costituzionale, nell'unione dei grandi poteri dello stato i mezzi sicuri di *sormontare tutti questi ostacoli*. (Estratto del Discorso della Corona, 1847.)
11. Queste parole acerbe provocano la protesta di 180 deputati che decidono di assistere al banchetto del 12.^{mo} circondario.
12. Presa d'Abd-el-Kader.
13. Ordinanza del Prefetto di Pulizia, affissa il 21 febbrajo che si oppone al banchetto.
14. Il lunedì sera questa ordinanza da luogo a degli attrupamenti ove si leggono e si commentano ad alta voce i giornali. Questi attrupamenti sono una specie di prefazione alla rivoluzione che doveva scoppiare l'indomani.
15. S'insorge contro questa ordinanza ed il potere vien nelle mani degli insorti.
16. Il combattimento dura tre giorni il 22 23 e 24 febbrajo 1848.
17. Cominciando il martedì e terminando il giovedì.
18. Il popolo riporta la vittoria sulle truppe.
19. La Guardia municipale si presenta la prima al combattimento e soccombe.
20. Ella è disciolta.
21. L'inviolabilità reale proclamata nella Carta del 1830 diviene una derisione.
22. Luigi-Filippo I è caduto dal trono a 74 anni.
23. In febbrajo mese della morte del Duca di Berry.
24. Egli abdica in favore di suo nipote il Conte di Parigi che è in età di 10 anni.
25. Il Conte di Parigi è presentato come re.
26. Vien rifiutato e si risponde *che è troppo tardi*.
27. Un governo provvisorio si stabilisce dopo la rivoluzione.
28. La famiglia reale è obbligata a lasciare il suolo della Francia.
29. Essa lo lascia precipitosamente senza darsi il

ta da più migliaia di guardie reali, da un gran numero d'amici e di fedeli servitori come pure da tre commissarii del governo provvisorio, i quali per la maggior parte, versarono delle lacrime al momento di separarsi. Essa s'imbarcò a Cherbourg il 16 agosto 1830.

30. Essa adotta l'Inghilterra per terra d'esilio.

31. Carlo X mettendovi piede piange per trovarsi su quella terra.

32. La temperatura al momento della rivoluzione è elevatissima (36 gradi centigradi).

33. Alcuni giorni dopo scoppia un uragano accompagnato da lampi e da tuoni.

34. Messa in accusa dei Ministri di Carlo X.

35. Il Capo della famiglia muore sulla terra straniera.

tempo di prender neppure ciò che è necessario alla vita, costretta a nascondersi, a mascherarsi, senza difesa, abbandonata dai suoi e fino dai favoriti. Essa s'imbarca all'Havre nella notte del 2 al 3 marzo 1838.

30. Essa adotta l'Inghilterra per terra d'esilio.

31. Luigi Filippo mettendovi piede esclama con gioia « Io sono felicemente su questa terra »

32. La temperatura al momento della rivoluzione è dolcissima per la stagione (12 a 15 grandi centigradi).

33. Nella giornata del febbrajo due ore dopo mezzo giorno scoppiano un'organo ed una tempesta spaventosa accompagnati da lampi e da tuoni.

34. Messa in accusa dei Ministri di Luigi Filippo.

35.

ATTI DEL PRINCIPATO CIVILE DI MODENA



— *Tu volevi ammazzarmi. . . io ti legherò, l'impiccherò, ti giudicherò. . . perchè io sono un sovrano che fa veramente da se!*

CARICATURE POLITICHE



SANGUISUGA

Sanguisuga è un animale che tutti conoscete, nero, lustro, senza gambe, schifoso anche, se volete, e che applicato dove è il male su qualunque parte del corpo umano buca e succhia, e leva la infiammazione.

Il mio Sanguisuga somiglia a quell'animale nel colore, e perchè è nero come lo inchiostro, ben inteso nell'anima; e come la Sanguisuga viene applicato sul male; il mio sanguisuga si pasce del male, vive nel male, non desidera che il male, e del male oramai si è fatto quasi un lenzuolo nel quale si avvolge, e fin'ora si è creduto impenetrabile. Come alla Sanguisuga fanno assaporare il sale perchè sputi il sangue, al mio hanno fatto succhiare il sale della libertà, perchè sputi il dispotismo di cui s'è pasciuto sempre. Non potete immaginarvi quante boccacce ha fatto al primo appressarvi i labbri. La libertà, la sovranità del popolo, i lumi di cui sono stati illuminati tutti quelli che lo vedevano circondarsi di sgherri, di spie, di ebebi, di tirannucci per maneggiarli tutti a suo modo, ha fatto sì che Sanguisuga parla di libertà come un asino parlerebbe di vino. Avvezzo a fare il despota, non si sa accomodare ai modi franchi e leali, alle parole di fraternità che oramai sono per le bocche di tutti.

Sanguisuga è nubile — Sanguisuga ha un patrimonio non suo da amministrare, un patrimonio di molli milioni dove Sanguisuga si è pasciuto per undici lunghi anni, sognando sempre miserie, e facendo credere che i suoi antecessori avevano lasciato in tanto sfacelo le cose che il riordinarle era impossibile.

Sanguisuga, in questo caso, diverso dall'animale di cui porta il nome, non ha succhiato il male dal corpo che diceva di curare, ha succhiato invece il buono, lasciando il cattivo a chi lo voleva e cercando anzi di dilatare la gangrena.

Come per tutti i birbanti, è venuto

oggi il giorno nero anche per Sanguisuga. Le menti che debbono rivedere le bucce a lui, sono sveglie, hanno gli occhi di lince, già sanno molte sue magagne gli hanno scoperto il pungiglione troppo sottile, il corpo troppo capace d'inghiottire e i sottoposti di Sanguisuga da lui scelti appositamente tra i ciuchi gli ebebi, gli stolti e gli asini birbi, se fin ad ora lo hanno spalleggiato, adesso lo scuoprano, lo lasciano nudo, esposto agli sguardi di tutti, e caduto il prestigio, li vedrà con nostro sommo piacere, e con suo grande dolore, rivoltarsi a calci contro di lui, per salvare la pelle a loro medesimi.

Nudato abbandonato, solo, l'obbligheranno a trangugiare il sale e allora, oh! allora le bugie non frutteranno, la maschera di liberale caderà dal volto, troppo di fresco appiccicata, esposto ai fischi al fango che il popolo disilluso gli scaglierà in faccia, vedremo premiati i buoni che egli opprimeva.

Il nome di battesimo di questa Sanguisuga lo daremo un altro giorno —



NOTIZIE



FIRENZE 23 nov. — Questa mattina un'assembramento di popolo ha invaso alcune Chiese, dove si tenevano li squittini per le future elezioni dei deputati, ed ha rovesciato le urne. Sulla sera un altro assembramento di popolo è andato alla direzione della Patria. Ivi è uscito in grida tumultuose, e si son fatte sentire parecchie voci che accennavano mire ostili contro i nomi di alcuni già designati siccome deputati.

Chiunque desidera che la vera libertà, la libertà dell'elezione, della stampa, e quella inviolabile del domicilio vengano rispettate non può fare a meno di non deplorare simili fatti. —

MILANO 16 nov. Ieri l'altro verso le 4 pom. una sessantina di persone dell'infima plebe d'ambo i sessi di conoscitissima immoralità di vita (pagate bene inteso) si portarono sotto le finestre della Villa Belgioioso; chiamarono fuori il maresciallo gridando: *Radetzky è nostro padre: ha fatto bene a fare pagare i ricchi che ci hanno traditi.* Egli ringraziò con inchini

senza dir parola e finse di non essere preparato a questa dolce sorpresa.

(Corrisp. del Diario)

ROMA 18 nov. — Nella mattina del 16 tutto il corpo diplomatico trovavasi dal Pontefice. Contro il parere degli ambasciatori di Spagna e di Russia dicesi che l'ambasciatore Francese consigliasse S. S. a cedere ai voleri del popolo. Lo stesso aggiungevano francamente i Presidenti dei due consigli.

Al contrario il coraggioso Emò: Cardinale Antonelli stava consigliando il Papa a non cedere dicendo che non prestasse orecchio agli anarchici essendo la moltitudine accorsa sul Quirinale composta di pochi faziosi e non dal popolo intero. Preghiamo l'Eminentissimo Antonelli a domandarlo a *San Pietro* (il cannone). Guai a lui e buon per noi se il Santo gli avesse dato una risposta secondo il suo costume!

Il numero de' nostri di cui abbiamo a deplorare la morte è tenuissimo. Tra gli estinti e feriti non giunge a 15, per quanto si dice. S'ignora quanti svizzeri sien caduti Ieri il cadavere di Monsignor Palma vedevasi esposto nella chiesa di S. Carlino. Egli venne trafitto da due palle di moschetto, mentre unito a quei manigoldi traeva contro il popolo. — *Parce sepulchris* — L'esposizione di questo cadavere, vestito in abito sacerdotale, e mostrando le due ferite sembra appositamente fatta per muovere la compassione del popolo. In tal caso, se fossimo ipocriti come altre persone, potremmo noi pure esporre al pubblico i cadaveri dei nostri morti, non tirando colpi di cannone e di fucile da traditori dietro le finestre, ma combattendo nella piazza ed esponendo i petti alla mitraglia per sostenere inviolabili e sacri diritti.

(Pallade)

SICILIA 18 nov. — Parecchie voci corrono sulla quistione di Sicilia. Alcuni dicono che *Pullitatum* delle due potenze mediatrici, consista nella Costituzione del 12 modificata ai tempi: guarnigione mista e un luogotenente figlio del re, e diplomazia unica. Noi abbiamo motivi di credere le suddette condizioni non sieno *Pullitatum* delle suddette potenze, ma *Pullitatum* del governo napoletano. Altri dicono che *Pullitatum* consiste nelle condizioni seguenti.

1. Costituzione fatta dal parlamento Siciliano.
2. Guarnigione Siciliana.
3. Dinastia Comune.
4. Diplomazia Siciliana.

Ripetiamo sempre che in Napoli si aspetta il ministro inglese *Temple*, il quale si dice sia apportatore di questo *ultimatum*, il quale a quanto pare, crediamo sia secondo alla causa Siciliana.

(Telegrafo)